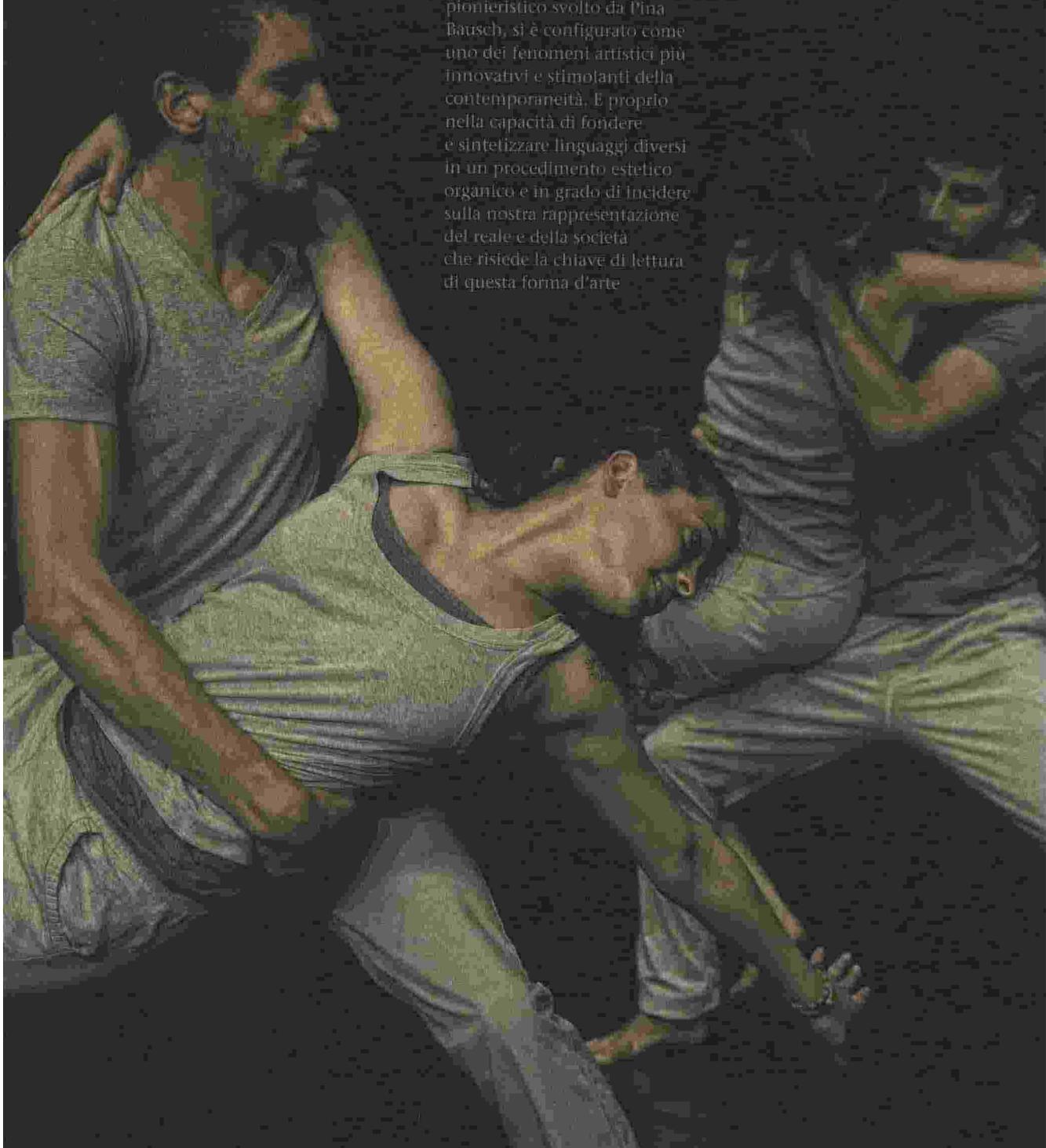


CORPO NARRANTE

di Demis Quadri; fotografie ©Reza Khatir

La Compagnia Giovani Tiziana Arnaboldi, che nel corso del 2014 si è aggiudicata con lo spettacolo "Linea" il premio Fringe/FTT Festival di Lugano, rappresenta una realtà artistica di eccellenza, sia nel nostro cantone sia a livello internazionale. La sua proposta si iscrive nell'ambito del teatro-danza, una disciplina che, fin dai primi anni settanta grazie all'immenso lavoro pionieristico svolto da Pina Bausch, si è configurato come uno dei fenomeni artistici più innovativi e stimolanti della contemporaneità. È proprio nella capacità di fondere e sintetizzare linguaggi diversi in un procedimento estetico organico e in grado di incidere sulla nostra rappresentazione del reale e della società che risiede la chiave di lettura di questa forma d'arte

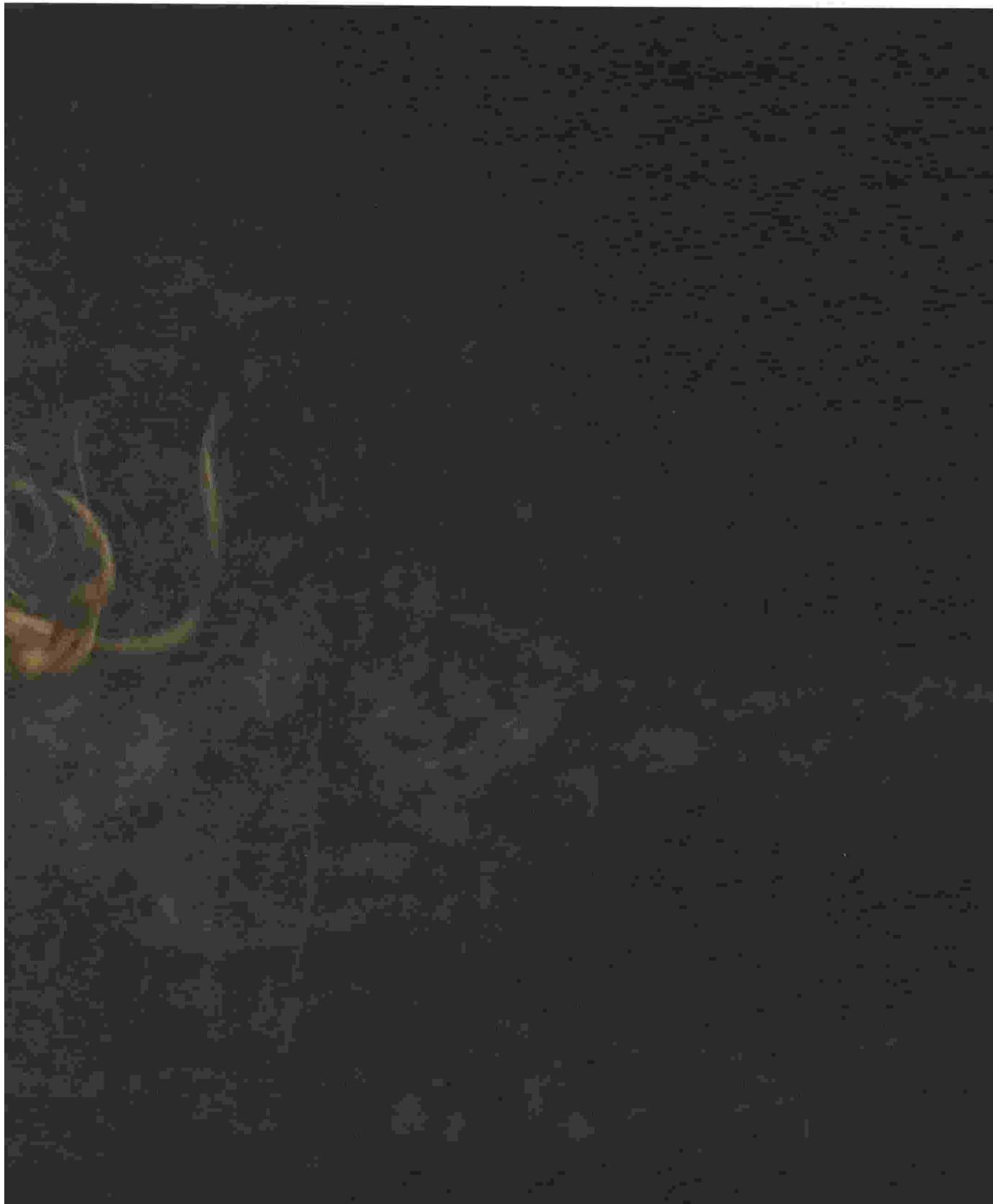


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

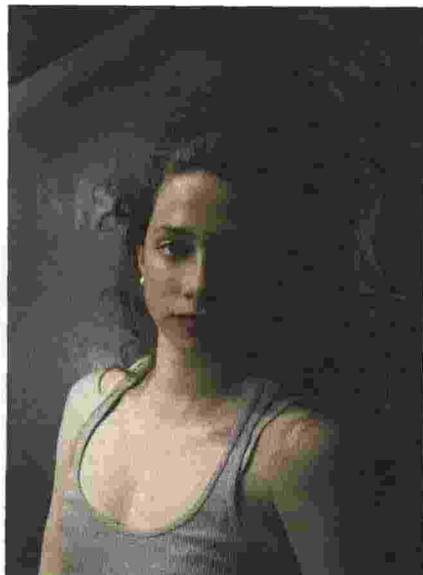


sotto: *Claudia Rossi*

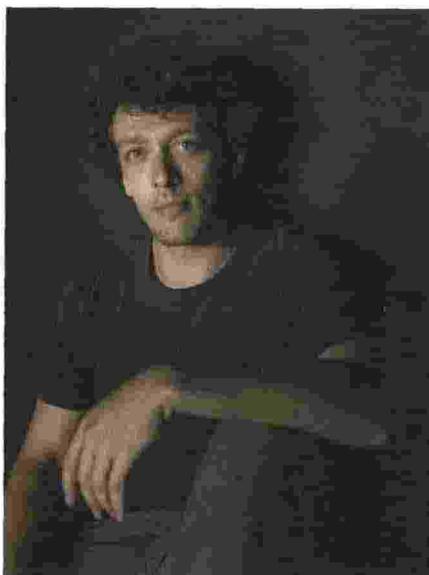
in apertura: *(da sinistra a destra) Faustino Blanchut,
Carlotta Dionisio, Eulalia Prisco, Maxime Freixas*



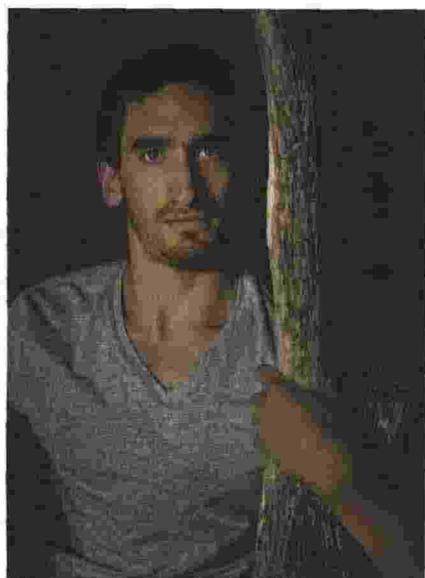
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



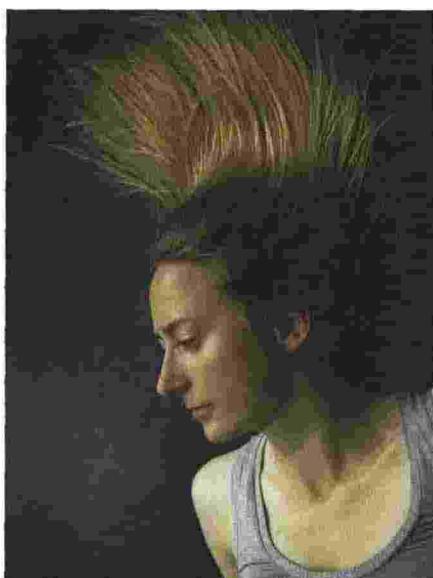
Eulalia Prisco



Luca Rampazzi



Faustino Blanchut



Tiziana Vonlanthen

pagina seguente:
(da sinistra a destra)
Debora Turuani,
Tiziana Vonlanthen,
Eulalia Prisco,
Claudia Rossi Valli

Reza Khatir
Nato a Teheran
nel 1951 è fotografo
dal 1978.
Ha collaborato con
numerose testate.
Ha vissuto a Parigi
e Londra; oggi risiede
a Minusio ed è, fra
le altre cose, docente
presso la SUPSI.
khatir.com

Il teatro danza nasce storicamente in un momento in cui le domande alle quali la danza cercava di rispondere stavano mutando: in particolare, se prima ci si era concentrati sugli aspetti tecnici ed espressivi, da quel momento l'interesse iniziò a volgere sul significato della danza e soprattutto sulle relazioni fra la vita e l'arte coreutica. Quest'ultima si rivolse allora alla fruttuosa contaminazione con strumenti tradizionalmente propri del teatro, un ambito che da molto tempo si interrogava – almeno nelle sue manifestazioni d'avanguardia – sui propri potenziali esistenziali, su come il lavoro dell'attore potesse contribuire a una nuova società e a un nuovo essere umano. Ecco allora nascere il teatro danza che non piega i suoi artisti a una tecnica o a una narrazione già imposte, ma partendo dai danzatori, dai loro corpi, dai loro vissuti e dalla loro urgenza di esprimersi dà origine a spettacoli indimenticabili come quelli creati dalla coreografa tedesca Pina Bausch.

Nell'ambito del teatro danza, la Svizzera italiana ospita una realtà di notevole interesse: quella che ad Ascona, con sede presso il Teatro San Materno, ruota attorno alla figura di Tiziana Arnaboldi. Tra le iniziative di questa coreografa, regista e danzatrice, la Compagnia Giovani che recentemente ha portato in scena *Linea*, uno spettacolo in cui *“la verità dell'oggetto bastone passa attraverso le architetture interne del corpo per attraversare percezioni nascoste e intraprendere nuove avventure dell'immaginario verso mete in uno spazio altro”* (teatrodanza.ch), interpretato da Faustino Blanchut, Francesco Colaleo, Carlotta Dionisio, Maxime Freixas, Francesca Ugolini, Eulalia Prisco, Luca Rampazzi, Claudia Rossi Valli, Camilla Stanga, Debora Turuani e Tiziana Vonlanthen. Proprio nel lavoro dei giovani il teatro danza può trovare un terreno privilegiato per crescere, mantenendo un vero dialogo con la vita. I più grandi protagonisti nella storia delle arti sceniche –

pensiamo, per esempio, a una compagnia fondamentale per lo sviluppo del teatro contemporaneo come l'Odin Teatret di Eugenio Barba – pur mantenendo un grandissimo livello di qualità nel proprio lavoro, rischiano con gli anni di proporre una sorta di museo un po' polveroso dedicato a se stessi. Ma un continuo scambio con le nuove generazioni può invece mantenere il teatrodanza vicino alla realtà contemporanea, ai suoi problemi, alle sue tecnologie, ai suoi rapporti non sempre idilliaci con i corpi umani. Del resto, come notava l'antropologo francese Marc Augé nel suo saggio *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo* (Elèuthera, 2009), tra i parametri per valutare un'opera d'arte ci sono, da un lato, la sua capacità simbolica – cioè l'attitudine a creare un legame intellettuale, affettivo o sociale con il suo pubblico – e, dall'altro, le relazioni che essa riesce a creare con il contesto storico e sociale. Nell'ultimo lavoro della Compagnia Giovani Tiziana Arnaboldi vediamo i corpi delle danzatrici e dei danzatori muoversi tra astratto e concreto, tra forme ed emozioni, tra movimento e parola, in un universo onirico che non dimentica le armi dell'ironia e del grottesco. In un mondo dove i corpi umani sono spesso sostituiti dai loro avatar virtuali, chirurgicamente modellati sugli esempi dell'immagine pubblicitaria, chimicamente potenziati per

superare sempre nuove frontiere della prestazione sportiva, o confinati nello spazio del tempo libero dall'esercizio professionale dell'intelletto, veder scaturire disegni, forme ed emozioni dall'intrecciarsi dei movimenti degli artisti sulla scena porta il pubblico a confrontarsi con la possibilità di partire dal proprio essere umani in un modo più completo e personale. In una sua lectio magistralis dal titolo "Dance, dance, otherwise we are lost", riguardo agli artisti con cui lavorava, Pina Bausch si esprimeva così: *"Io non assumo [...] in primo luogo il danzatore, a me interessa soprattutto la sua personalità, ciò che di irripetibile e di singolare c'è in lui"*. Sono stati proprio principi di questo tipo a fare del teatrodanza una manifestazione artistica tanto stimolante, capace di andare al di là del virtuosismo tecnico fine a se stesso per trovare quell'urgenza e quell'autenticità che dovrebbero essere alla base di ogni produzione scenica (e artistica). Su analoghe premesse, i giovani danzatori che collaborano con Tiziana Arnaboldi, all'inizio della loro carriera e nel pieno del loro percorso esistenziale, hanno quindi l'occasione di tuffarsi energicamente in progetti artistici che non sfociano soltanto in spettacoli di intrattenimento o in lambiccamenti intellettuali, ma in momenti che rappresentino il cuore stesso del teatro e della danza intesi come arti del sensibile, senza mediazione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.